

dello Czar, e dopo la visita di Belgrado, non ricordo bene se a Cettigne o altrove, raccontò al popolo, familiarmente, le impressioni di Pietroburgo e di Belgrado. Parlò loro con entusiasmo del giovane Czar, bello e bravo come suo padre, dell'affetto che dal padre ha ereditato per i figli della Montagna Nera, e benevolmente rispose a tutte le domande di chi voleva sapere come era grande Pietroburgo, com'era fatto il Kremliino, com'era bella la Czarina e che effetto facevano i reggimenti della Guardia Imperiale.

In quanto al re di Serbia disse, che riportava la più favorevole impressione per la fermezza, per la serietà del giovane Sovrano.

— Che tu sia benedetto, interruppe uno dei presenti, perchè con questa visita hai esaudito uno dei nostri più fervidi voti. E il grido di *zivio* proruppe da tutti i petti.

I montenegrini, quando parlano al sovrano, danno del tu. Il tu ha per essi un carattere solenne.

Il Principe dà ugualmente del tu, ma con intonazione di familiarità a tutti, alla gente del popolo come ai suoi aiutanti e ai suoi ministri.

Guai quando deroga a quest'uso! Se risponde al saluto dando del lei, è segno che c'è burrasca per aria, e l'interlocutore ne riceve in quel modo il preavviso. Fortunatamente per quelli che lo circondano, ciò accade assai di rado, poichè tutti lo